

COMUNE DI BONARCADO

PROVINCIA DI ORISTANO



PIANO URBANISTICO COMUNALE

Oggetto:

RELAZIONI GENERALI

Dimensionamento demografico e pianificazione delle strategie di sviluppo

Responsabile Ufficio Tecnico

Ing. Sara Olla

Il Sindaco

Francesco Pinna

Data

AGOSTO 2010

Agg.

AGOSTO 2016

Gruppo di lavoro

Arch. Giovanna Pira

Ing. Francesco Fais

Geom. Antonio Vacca

Geom. Giovanni Demartis

Arch.J. Pietro Sassu

Collaboratori esterni

Assetto Archeologico

Dott. Giuseppe Maisola

Assetto Geologico

Geol. Nicola Demurtas

Assetto Agronomico

Dott. For. Salvatore Pes

Dott. For. Luisella Madau

Assetto Idrologico

Ing. Italo Frau

Elaborato

A.3

ANALISI SOCIO DEMOGRAFICA

CENNI GEOGRAFICI E CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Centro Urbano di Bonarcado ubicato nella Sardegna centro-occidentale, sorge ai piedi del Montiferru, è confinante con i Comuni di Santu Lussurgiu a Nord, con Seneghe a Ovest, con Milis e Bauladu a Sud, con Paulilatino a Est.

Il territorio del comune, raggiunge una estensione di 28,54 Km², è classificato collina interna e si sviluppa fra una altitudine variabile fra + 100 m.s.l.m. a + 787 m.

L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 687 metri. Il centro abitato è posto a 282 m.s.l.m e nel suo territorio ricadono i bacini dei corsi d'acqua immediatamente vallivi all'immersione nel Tirso. L'area è caratterizzata da una accentuata variabilità territoriale, che si manifesta in una variabilità climatica e clinometrica, fattori questi che hanno una notevole influenza sia sulla produttività agricola sia sulla accessibilità dei luoghi.

CENNI ANAGRAFICI

Il comune di Bonarcado ha fatto registrare nel censimento del 1981 una popolazione pari a 1677; nel 1991 una popolazione pari a 1.762 abitanti; Nel 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 1.702 abitanti, nel 2016 si attesta sui 1597 abitanti, mostrando quindi nel trentacinquennio 1981 – 2016, una variazione percentuale di abitanti pari al -4,8 %.

ANALISI DELLA POPOLAZIONE : LA DINAMICA DEMOGRAFICA E L'ESODO MIGRATORIO

La popolazione di Bonarcado negli ultimi decenni, dal 1981 ad oggi, è stata interessata da una progressiva diminuzione con diversi tassi di decremento. Gli abitanti sono distribuiti in 627 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,62 componenti.

L'andamento della popolazione residente e presente è rappresentato nel quadro seguente:

Anno di riferimento	Popolazione residente	variazione
1981	1677 abitanti	
1991	1762	
2001	1702	
2006	1645	
2010	1647	
2016	1597	

Quadro del bilancio demografico della popolazione residente.

	1951-60	1961-70	1971-80	1990-2001
Nati vivi	230	234	218	164
Morti				217

Le variazioni demografiche riflettono espressivamente il processo dello sviluppo economico e mostrano l'entità dello squilibrio fra la popolazione ed il sistema produttivo in atto o le potenzialità produttive dell'area. La componente migratoria è stata nei decenni scorsi la causa più significativa del decremento demografico.

Rispetto agli altri comuni del Montiferru è caratterizzato da una buona stabilità demografica, (in media attestata intorno a – 16- 17 %) determinata sia dalla vicinanza al maggiore asse viario della Sardegna, sia all'elevato grado di imprenditorialità della comunità bonarcadese.

Ulteriori considerazioni sulla tendenza della dinamica demografica possono essere desunte comparando la struttura delle classi di età della popolazione e la loro variazione nel tempo. Il bilancio demografico può essere riassunto:

fasce d'età	Anno 2005	Anno 2015
Da 0 a 4	91	32
Da 5 a 9	74	34
Da 10 a 14	78	30
Da 15 a 19	108	35
Da 20 a 24	106	33
Da 25 a 29	112	39
Da 30 a 34	114	45
Da 35 a 39	122	58
Da 40a 44	123	45
Da 45 a 49	114	53
Da 50 a 54	100	65
Da 55 a 59	77	56
Da 60 a 64	96	56
Da 65 a 69	100	35
Da 70 a 74	100	35
Da 75 a 79	65	50
Da 80 a 84	43	45
Da 85 e più	38	42

Si riscontra un diffuso processo di invecchiamento della popolazione residente, in linea con la tendenza generalizzata in tutte le aree marginali dell'isola, determinato sia dal generale ridimensionamento delle fasce di età giovanile, per cui, la popolazione anziana rappresenta la maggioranza in relazione a quella complessiva, sia in virtù dell'allungamento della vita, per cui si assiste ad una effettiva crescita della popolazione anziana.

Anche in questo caso, comunque, il Comune di Bonarcado, rispetto a quelli limitrofi, ha un indice di vecchiaia (determinato dal rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100) abbastanza alto (si pensi che i valori oscillano da 142.38% del 2005 a 215.62% del 2015) da cui si desume che il peso degli anziani è elevato. Questo determina un minore forza delle fasce di età produttive.

Indice di vecchiaia	1981	1991	2005	2015
	74,81	96,88	142,38	215.62

E' importante ricordare che dal 1950 in poi le dinamiche di sviluppo economico, legate alle reali possibilità di fare reddito hanno indotto i giovani e talvolta intere famiglie a migrare verso centri urbani economicamente più evoluti e in grado di garantire la sussistenza economica, Ciò a determinato un impoverimento demografico generale, soprattutto delle fasce di età produttive, mentre ora si assiste alla fase di rientro degli individui che hanno raggiunto l'età pensionabile.

CENNI OCCUPAZIONALI

L'economia si basa essenzialmente sulle attività agropastorali e su quelle artigianali e del terziario, mentre si stanno attivando le attività legate alla ricettività diffusa con B&Be alle trasformazioni agroalimentari.

I principali ambiti di settore sono costituiti dal comparto agro-pastorale e dall'olivicoltura, che hanno costituito storicamente la principale fonte di reddito per gran parte della popolazione e che oggi, dopo decenni di stasi, sono oggetto di forte rivalorizzazione, grazie all'importanza delle produzioni tipiche, legate alla biodiversità.

Il comparto agropastorale risente delle identiche problematiche comuni a gran parte delle realtà sarde, rappresentate dalla eccessiva parcellizzazione aziendale e dalla carenza di forme di integrazione nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

L'allevamento costituisce uno degli assi portanti dell'economia comunale, e risulta condotto a prevalente regime di pascolo naturale, e a conduzione diretta dell'allevatore, al 2000 si evince una crescita del numero di aziende a cui non corrisponde un adeguato incremento della superficie delle stesse.

Aziende agricole , superficie complessiva e Superficie Agraria Utilizzata (SAU)			
Anno	Aziende n.	Sup. (ha)	SAU
1982	363	2.146,00	2051,00
1990	340	2.300,00	2049,00
2000	384	2,478,98	2098,00

Un altro settore importante è costituito dal comparto olivicolo, recentemente le iniziative di promozione e di qualificazione delle produzioni hanno rafforzato il valore economico del comparto, favorendo il recupero dei vecchi oliveti e delle cultivar locali. Nel territorio comunale insistono infatti 3 frantoi privati.

Si riscontra parimenti una rivalutazione della produzione cerasicola, che è stata inoltre rafforzata con l'impianto di un ceraseto comunale di 800 piante. Nella prima domenica di Giugno ha luogo la sagra delle ciliegie, che diventa anche la vetrina dei prodotti locali.

La produzione vitivinicola è caratterizzata da una elevata polverizzazione dei lotti coltivati, tipica di un sistema che privilegia l'autoconsumo e la commercializzazione informale del prodotto. Significativo il dato che vede a partire dagli anni 80 una sensibile diminuzione della superficie coltivata, in ragione dei finanziamenti comunitari per l'espanto.

Aziende e superfici (ha) per coltivazioni legnose								
Anno	Vite		Olivo		agrumi		Fruttiferi	
	Aziende	superficie	Aziende	superficie	Aziende	superficie	Aziende	superficie
1982	254	77	323	152	20	4	144	13
1990	149	54	291	226	25	7	9	2
2000	84	23,53	298	143,41	19	2,68	70	14,42

L'imprenditorialità ha subito nel corso degli anni novanta un generale processo di contrazione (in linea con le tendenze regionali) , si tratta di imprese di piccole dimensioni, organizzate essenzialmente in ditte individuali

In generale si rileva una particolare debolezza delle imprese, che hanno un numero di addetti non superiore alle 5 Unità e sono circoscritte al settore delle attività legate all'industria delle costruzioni e di installazione di impianti per l'edilizia, mentre cominciano ad emergere quelle legate all'industria agroalimentare ed alla ristorazione.

Unità e addetti nell'industria e nei servizi				
	1991		2001	
Categorie	unità	addetti	unità	addetti
Estrazione di minerali	-	-	-	-
Attività manifatturiere	10	32	9	16
Produzione e distruzione energia/gas/acqua	-	-	-	-
Costruzioni	16	41	17	34
Commercio ingrosso e dettaglio	22	36	19	26
Alberghi e ristoranti	4	8	6	11
Trasporti/magazzinaggio / comunicazioni	7	11	4	6
Intermediazione monetaria e finanziaria	3	5	1	1
Liberi professionisti/imprenditori	6	35	8	8

ANALISI DELL'OCCUPAZIONE

Come evidenziato dai dati relativi all'indice di dipendenza, conseguentemente all'invecchiamento della popolazione, a fronte di un elevato numero di individui che escono dalla popolazione attiva per ragioni di età, pochi sono quelli destinati ad entrarvi. Si rileva comunque un andamento positivo di crescita generale in termini di occupazione, che passa dal 17,4% al 28,31% con un aumento di ben 11,2% e di conseguenza un decremento della disoccupazione

Nella tabella è evidenziato il tasso di Occupazione/ disoccupazione negli ultimi 30 anni.

Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
1981	1991	2001	1981	1991	2001
17,4 %	22,2 %	28,61 %	37,00 %	36,8 %	25,36 %

IDATI ATTUALI

I dati provengono da fonti I.S.T.A.T., dagli uffici comunali, dal sito www.sardegna statistiche.it, e sono riportati nella presente relazione ed in gran parte sia nel documento di Scoping e che nel Rapporto Ambientale.

Popolazione residente

annualità	2010	2011	2012	2013	2014	2015		
Residenti	1647	1633	1624	1612	1603	1597		
nati	16	15	8	19	12	15		
morti	9	25	29	18	13	20		
Saldo naturale	7	-10	-21	1	-1	-5		
Tasso di crescita naturale	4.25	-6.12	-12.92	0.62	-0.61	-3.13		

annualità	2012	2013	2014	2015
Residenti	1624	1612	1603	1597
Saldo migratorio totale	+8	-12	-9	-3

annualità	2002	2003	2004	2005
Tasso migratorio totale	+4.92	-7.44	-5.61	-1.88

Dall'esame delle tabelle si ha un quadro completo delle dinamiche demografiche nell'arco temporale dell'ultimo decennio circa e dalla comparazione dei dati si evince che un tasso di crescita naturale pari a -3.13 ed un saldo migratorio totale, seppur negativi, in crescita rispetto agli anni precedenti e pari a -3 (2015), indice che esiste un trend positivo dei trasferimenti di residenza.

La dinamica negativa del saldo naturale è invece da interpretarsi come conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione dovuto al calo della natalità e alla concentrazione della popolazione nelle classi più mature, vale a dire il basso tasso di fertilità e la minore percentuale di popolazione in età produttiva. Questo è evidente in virtù degli effetti del boom demografico degli anni 60, con la costante crescita dei tassi di natalità fino agli anni 70 del secolo scorso, e la successiva e costante contrazione, sino agli odierni livelli minimi. Questo fenomeno genera un gap che emerge in tutta la sua evidenza nelle piramidi della popolazione con ripercussioni ed effetti negativi nella struttura demografica. In particolare si manifesta con la preponderanza di fasce d'età over 75 e femminilizzazione.

Per quanto riguarda la Provincia di Oristano, la sola area che manifesta trend positivi è l'area urbana del capoluogo e il Sinis. Secondo quanto si evince dagli ultimi studi del Crenos e dalle indicazioni desunte dalle proiezioni Istat, la previsione al 2016 indica per tutte le province, il

peso dell'avanzamento d'età della generazione nata negli anni del boom demografico, anche se si prefigurano delle variazioni attribuibili al movimento interno della popolazione (tra province e tra comuni interni e costieri) e al saldo migratorio esterno.

E' da evidenziare che anche nella realtà del comune di Bonarcado si assiste all'arrivo di stranieri che espletano funzioni e attività che la popolazione autoctona non è disposta a svolgere (manovalanza edile, coadiuvanti agricoli, badanti)

A ciò si aggiunga, come richiamato dall'Istat relativamente ai dati sullo Scenario demografico nazionale per il 2050, un ulteriore miglioramento dei livelli di sopravvivenza, rispetto a quanto rilevato negli ultimi anni. In particolare la vita media degli uomini cresce da 77,4 nel 2005 a 83,6 nel 2050, quella delle donne da 83,3 a 88,8.

Si ipotizza anche un lieve aumento della fecondità, anche se contenuto, che vede passare il tasso da 1,3 figli per donna nel 2005 a 1,6 figli per donna nel 2050.

Sulla base di queste premesse, incide sulle ipotesi di dimensionamento, il dato relativo alla neolocalità delle nuove famiglie, che è imprescindibile alla creazione di un nuovo nucleo familiare.

Incide ancora il fenomeno dovuto al rientro degli emigrati, che giunti all'età pensionabile, tornano al paese natale per godere della "qualità della vita" connessa ai ritmi blandi e alla salubrità dei luoghi e dei cibi.

Concorrono al rientro anche le variate condizioni generali dell'abitato, le possibilità legate alla realizzazione di attività integrative al reddito, quali agriturismo, B&B, oltre al reddito indiretto derivante dalla possibilità di espletare attività agropastorali di autosufficienza.

ANALISI EDILIZIA



Fatte le suddette premesse demografiche le ipotesi di piano prendano in considerazione ulteriori variabili legate a fenomeni meramente edilizi, derivanti dalle tipologie edilizie esistenti, dai parametri urbanistici e abitativi peculiari della comunità bonarcadese.

Dall'analisi dei dati Istat (censimento del 2001) si può rilevare che il tasso di occupazione delle abitazioni (rapporto percentuale tra il n. delle abitazioni

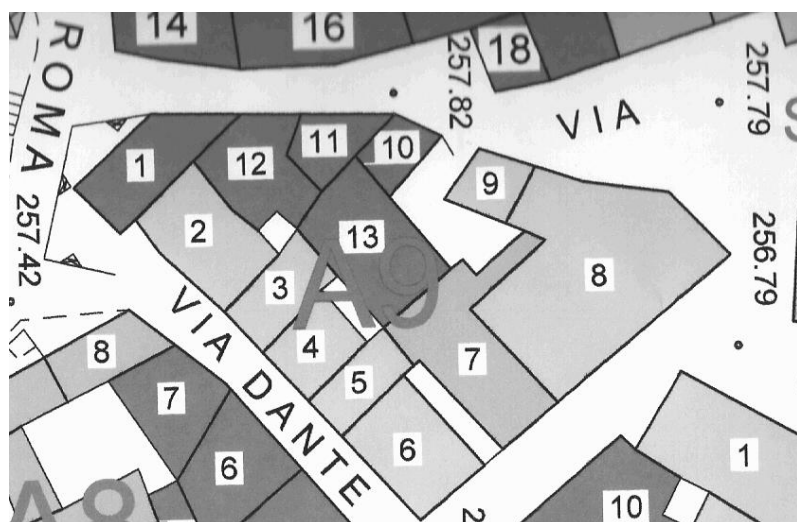
occupate e il n. totale delle abitazioni) è del 76,55 %

Il costruito

L'aspetto urbano è caratterizzato da vie irregolari talvolta strette che si alternano a spazi più grandi, entrambe di geometria irregolare. Limitata presenza di verde pubblico, presente invece nelle corti interne e nei piccoli cortili residui sui fronti stradali. La tipologia edilizia è caratterizzata prevalentemente da case a schiera unifamiliari a più piani fuori terra, generalmente due, con profili irregolari dove talvolta si alternano altezze diverse.

I primi rilievi catastali ci arrivano in riferimento ad una data: il 1940, o comunque a pochi anni a cavallo della stessa, quando sul tessuto urbano di impianto, si è già intervenuti più e più volte, aggiungendo, dividendo, spostando, demolendo e costruendo di nuovo, in una continua opera di stratificazione, ma mantenendo una unitarietà costruttiva almeno dal punto di vista materico. I caratteri paesaggistici generali e di assetto urbano e tipologico dell'area interna al centro matrice, hanno subito ulteriori trasformazioni rispetto agli assetti relativi alla prima metà del secolo scorso, soprattutto per quanto attiene la edilizia residenziale, pur mantenendo una connotazione tradizionale rilevante.

Allo stato attuale, gli elementi e i fattori che influiscono sul degrado dei caratteri ambientali e storico culturali, del centro abitato, sono rappresentati sia dagli edifici di recente costruzione che da parziali interventi di sostituzione, eseguiti in totale difformità dalle tipologie storicamente consolidate e spesso con tecniche e materiali non compatibili con quelli peculiari e talvolta impiegati per usi impropri. E' il caso dell'ignimbrite della cava locale di "Zispiri" che nonostante abbia elevate capacità portanti, mal si presta all'utilizzo



come materiale per pavimentazioni esterne e per le murature a vista.

A ciò si aggiunga, che come nella maggior parte dei centri storici, il quadro percettivo è alterato e reso difficilmente leggibile dalla rete impiantistica urbana aerea, su palo o più spesso ancorate alle facciate private, senza un minimo

di studio e accordo tra le varie società fornitrici e distributrici, aggravato inoltre, dall'improprio posizionamento di cartelli stradali, insegne e affissioni pubblicitarie.

Stato attuale delle unità edilizie abitative

Il censimento generale del 2001, ci permette di verificare in questa prima fase di analisi, la consistenza e l'uso delle abitazioni dell'intero abitato, a fronte di un totale di 823 immobili, risultano non occupati 189, verosimilmente nella parte più antica dell'abitato, dove le condizioni abitative non corrispondono agli standard attuali.

Gli immobili compresi nel centro storico (centro matrice e residue porzioni della zona B) sono tutti costruiti antecedentemente alla seconda metà del secolo scorso, la gran parte ha subito ristrutturazioni, risanamenti o ricostruzioni e in questo caso risultano stabilmente abitati.

Le unità edilizie che non hanno subito sostanziali modifiche e che conservano ancora la consistenza ed i caratteri distributivi della casa tradizionale sono nella maggior parte dei casi, costruzioni che non corrispondono alla richiesta di soddisfacimento delle esigenze attuali di un nuovo nucleo abitativo, sia dal punto di vista dimensionale, che di accessibilità, per cui non risultano appetibili sul mercato del recupero edilizio.

Si tratta di strutture di ridotta dimensione e volumetria, con ambienti che hanno normalmente illuminazione naturale insufficiente a causa della esiguità delle aperture di finestra, con coefficienti di illuminazione diurna non soddisfacenti ed inferiori alla norma a cui spesso si aggiunge anche un insufficiente ricambio d'aria. In altri casi, La posizione all'interno del nucleo abitato, l'accessibilità, l'impossibilità di realizzare un posto macchina, le difficoltà connesse al parcheggio dei veicoli, sono le motivazioni ricorrenti che scoraggiano il recupero. La difficoltà di acquisizione dell'unità adiacente per realizzare l'accorpamento e il raggiungimento delle condizioni minime di vivibilità odierne, concorrono a determinare l'abbandono delle unità edilizie e quindi l'insorgere di fenomeni di degrado funzionale.

I vincoli di recente adozione, benché tendenti alla conservazione e valorizzazione delle caratteristiche tradizionali e bioedilizie dell'edificato, non raggiungono l'effetto di agevolare il recupero di quella porzione di edificato in stato di abbandono e avanzata fatiscenza, se non sono supportati da una adeguata azione incentivante, in special modo dal punto di vista dei finanziamenti e delle agevolazioni di legge.

Si riscontra invece una tendenza alla rivitalizzazione di edifici di una certa qualità edilizia e dimensionale, sia in funzione del riuso come prima casa, che come abitazione in cui trascorrere gli anni dopo il pensionamento dal lavoro. Il dato di fatto, comunque rilevato, è che la porzione di patrimonio abitativo con queste ultime caratteristiche è oramai abbastanza limitato, e quindi le possibilità di recupero non coinvolgono volumetrie consistenti. Mentre le restanti parti di volumetria non occupata, relativa ad abitazioni di ridotta capacità dimensionale, sono penalizzate fortemente da quella serie di fattori anzidetti. Infatti le abitazioni monovano sono da considerarsi comunque sottostandard, soprattutto in relazione

alla “cultura abitativa” locale, che privilegia la casa ampia, e a cui sono estranei modelli abitativi “minimi”;

LE PREVISIONI

Occorre fare alcune riflessioni in merito al risultato che scaturisce dalla metodologia sopra esposta: per il calcolo delle volumetrie nelle zone B1 e B2 è stato utilizzato come indice di fabbricabilità fondiario il parametro di 3 mc/mq., ma da un’analisi effettuata è emerso che l’indice di fabbricabilità fondiario medio è di 2,00 mc./mq., per cui può ritenersi plausibile applicare nei lotti insediabili l’utilizzo di un indice fondiario presumibilmente in linea con quello mediano.

Inoltre per quanto concerne le abitazioni in condizioni fatiscenti, il discorso della demolizione e sostituzione ex novo, non risulta percorribile in quanto tramite interventi di consolidamento buona parte del patrimonio edilizio può essere recuperato conservando gli indici originari (nella maggior parte dei casi inferiore).

Un ulteriore discorso va fatto sui lotti liberi: da un esame approfondito dei caratteri dell’abitato un cospicuo numero di questi è funzionale alle attività agropastorale dei proprietari ed è auspicabile che tale destinazione resti per tenere bassa la densità edilizia. Altri lotti potranno nell’arco dei dieci anni (tempo di realizzazione del piano) essere lasciati liberi per altri motivi: (quali terreni per la prole che in futuro potrà essere lontano da Bonarcado) e altre attività.

Sono stati fatti due differenti calcoli per dimensionare il PUC in funzione del fabbisogno abitativo. La determinazione degli abitanti insediabili è a nostro avviso un dato necessario ma non sufficiente a determinare il dimensionamento del Piano Urbanistico Comunale, infatti nelle varie metodologie proposte non si tengono in conto particolari fattori esogeni che potrebbero incrementare notevolmente lo sviluppo demografico di un territorio.

Stabilito che l’orizzonte temporale prescelto per il piano è di 10 anni (2011-2021), possiamo procedere alla determinazione del fabbisogno abitativo che viene valutato secondo la metodologia che segue:

- a) fabbisogno legato alle previsioni di sviluppo demografico
- b) fabbisogno dovuto a disagio abitativo per fenomeni di coabitazione
- c) fabbisogno dovuto a disagio abitativo per fenomeni di sovraffollamento
- d) fabbisogno dovuto al tasso di crescita in funzione della natalità e della frammentazione dei nuclei familiari.
- e) fabbisogno da sostituzione per obsolescenza o vetustà.

1. FABBISOGNO LEGATO ALLE PREVISIONI DI SVILUPPO DEMOGRAFICO

annualità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
n. di famiglie	652	650	648	648	645	645	
Residenti	1647	1633	1624	1612	1603	1597	
n. compon/fam.	2,52	2.51	2.50	2.49	2.47	2.47	

La previsione dell'andamento degli incrementi demografici nel futuro è solitamente una delle più difficili. I metodi di calcolo degli incrementi (o decrementi) sono grafici ed analitici.

La tabella evidenzia un trend stabile del numero della famiglie residenti ed in particolare negli ultimi cinque anni vi è stato un piccolo decremento di 3 nuclei familiari.

Ipotizziamo un orizzonte temporale per il P.U.C. di dieci anni a partire dal 2011, si può verosimilmente considerare nel decennio un numero di nuclei familiari che si mantiene costante.

2. FABBISOGNO DOVUTO A DISAGIO ABITATIVO PER FENOMENI DI COABITAZIONE.

Desumiamo tale dato dalla tabella Istat relativa alla Dotazione abitativa (rapporto tra il numero delle abitazioni presenti nel territorio comunale e il numero delle famiglie residenti). Al censimento 2011 risultava essere 1,25

Assumiamo quindi come indice di sovraffollamento lo 0,3 delle famiglie che al 2015 sono 645, da cui risulta che 193.50 famiglie non hanno una abitazione propria e rilevato che al 2015 il n.comp/fam., è di 2,47. Considerato che nel frattempo, verosimilmente sia stato soddisfatto circa un 60% di detto fabbisogno, resta da coprire il 40%

Per cui il fabbisogno abitativo stimato in n. $193.50 \times 2,47 \times 0,40 = 191.18$ abitanti insediabili.

3. SOVRAFFOLLAMENTO.

Il dato relativo al sovraffollamento viene valutato in relazione alle convivenze.

Il dato relativo alle convivenze non viene preso in considerazione perché dalle analisi effettuate presso gli uffici comunali risulta sempre pari ad una sola unità (ospizio)

4. FABBISOGNO DOVUTO AL TASSO DI CRESCITA IN FUNZIONE DELLA NATALITA' E DELLA FRAMMENTAZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI.

L'indagine sarebbe stata più significativa se condotta con riferimento alla fascia d'età dei componenti. Pur in assenza di tali dati dobbiamo tener presente che la crescita del fabbisogno abitativo è accompagnata da un processo parallelo di frammentazione dei nuclei familiari:

Annualità	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Tasso di crescita totale	4.25	-6.12	-12.92	0.62	-0.61	-3.13
Tasso di mortalità	5.46	15.30	17.85	11.16	8.10	12.52
Tasso di natalità	9.71	9.18	4.93	11.78	7.49	9.39

Siamo qui in presenza di un dato abbastanza costante, la cui dimensione media $(9.71+9.18+4.93+11.78+7.49+9.39)/6 = 8.74$. Si può ragionevolmente supporre che questo

fenomeno continuerà nel prossimo periodo e che in funzione delle migliorate aspettative di vita il tasso di mortalità sarà leggermente più basso, per cui il trend positivo del tasso di crescita si manterrà costante. Un ulteriore dato si estrapola dalla seguente tabella:

Popolazione residente al 2009	Classi di età	n.
	Da 0 a 4	32
	Da 5 a 9	34
	Da 10 a 14	30
	Da 15 a 19	35
	Da 20 a 24	33
	Da 25 a 29	39
	Da 30 a 34	45
	Da 35 a 39	58
	Da 40 a 44	45
	Da 45 a 49	53
	Da 50 a 54	65
	Da 55 a 59	56
	Da 60 a 64	56
	Da 65 a 69	35
	Da 70 a 74	35
	Da 75 a 79	50
	Da 80 a 84	45
	Da 85 e più	42

Dall'analisi dei dati si desume che nell'ultimo ventennio sono nate 131 abitanti pari ad un incremento demografico naturale di 6.55 ab./anno e che negli anni dal 2005-2015 sono nati 66 bambini pari a un incremento demografico naturale di 6.6 ab./anno. Con buona approssimazione si può supporre che nel 2025 avremo n. $6.6 \times 10 = 66$ abitanti insediabili.

Ma il dato significativo è dato dalla fascia di età compresa tra i 25 e 39 anni, considerato che verosimilmente le fasce di età superiori hanno già trovato una collocazione stabile, la somma degli abitanti compresi tra queste tre fasce assomma a $(39+45+58)=142$ abitanti insediabili.

Ai fini abitativi, si presume il 40% andrà a collocarsi nel patrimonio abitativo esistente, un altro 40% probabilmente cercherà collocazione altrove, in conformità ai flussi migratori interni, mentre il restante 20%, in quanto staccati dal nucleo familiare originario, (frammentazione del nucleo familiare) cercherà una nuova collocazione entro le nuove zone di espansione.

Rappresentano quindi, ai fini del dimensionamento delle nuove zone di espansione, una nuova quota di nuove residenze cioè $142 \times 0,20 = 28.40$ abitanti insediabili.

5. FABBISOGNO DA SOSTITUZIONE PER OBSOLESCENZA.

Per ricavare il fabbisogno abitativo derivante da sostituzione per obsolescenza occorre partire dall'epoca di costruzione dei fabbricati, e con alcune approssimazioni applicare al patrimonio edilizio abitativo esistente i parametri che individuano le quote di sostituzioni edilizie.

Tali parametri sono legati alle tipologie con differenziazioni per categoria, per classe e per epoca d'intervento. Per quanto esista un'interessante letteratura in proposito, resta sempre in queste valutazioni un qualcosa di empirico.

La soluzione più attendibile è l'indagine diretta: abbiamo preferito basarci sullo stato di conservazione degli edifici a livello provinciale tratti dall'I.S.T.A.T..

Relativamente alle abitazioni occupate, si sono quindi individuate le quote derivanti da esigenze di sostituzione:

n° fabbricati costruiti	ante 1945	1946- 1971	1972- 1981	1982- 2001	totale
	294	74	155	300	823
%sul totale	35,72%	8,99%	18,83%	36,46%	100%

La definizione del fabbisogno aggiuntivo si calcola considerando una percentuale di sostituzione pari al 30% per la quota ante 1945; del 20%, per la quota 1946 - 1971; 8% per la quota 1972 - 1981; 4% per la quota 1982 - 2001; la restante quota del 60 % è relativo agli immobili recenti e in buono stato di conservazione

Complessivamente si verifica nel Comune di Bonarcado un fabbisogno aggiuntivo da sostituzione edilizia per obsolescenza e vetustà di n° 127.40 abitazioni pari al 15.47 % del totale delle abitazioni occupate. Il numero è abbastanza limitato e ricavato con basse percentuali di sostituzione.

Per quanto ci sia in generale una chiara tendenza ad abbandonare le case vecchie e di ridotte dimensioni e non consoni al soddisfacimento degli attuali standard abitativi, situate in isolati delimitati da una viabilità inadeguata dove non è possibile reperire adeguati spazi di parcheggio pubblico, ed ad insediarsi nelle zone di espansione situate in zone più salubri, su spazi ampi e strade larghe, con lotti provvisti di aree a verde e spazi adeguati (come riscontrato esaminando isolati campione significativi), tuttavia una percentuale delle predette sostituzioni (che stimiamo dell'ordine del 40%) può essere rappresentata da interventi di demolizione e ricostruzione che non comporta un aumento di unità abitative da sostituire.

Si ipotizza pertanto per il prossimo decennio, che la previsione di vani per questo fabbisogno non superi il 22,96 % del fabbisogno sopra determinato.

Per cui ipotizzati 5 vani per unità abitativa ed un indice di affollamento =1 si ha un fabbisogno di vani ad abitante pari a: n° 127 abitazioni. x 5 vani x 15.47% = 98.23 abitanti

Ai fini del dimensionamento delle nuove zone di espansione, rappresentano una ulteriore quota di abitanti insediabili.

6. SINTESI FABBISOGNO ABITATIVO.

Riassumendo il fabbisogno abitativo (o insediativo) globale al 2021 (orizzonte temporale del P.U.C. 10 anni dal 2011), risulta:

a) fabbisogno legato alla previsione di sviluppo demografico:	+ 0 ab.
b) fabbisogno dovuto a disagio abitativo per coabitazione:	+ 191.18 ab.
c) fabbisogno dovuto a disagio abitativo per sovraffollamento:	+ 0 ab.
d) fabbisogno dovuto a crescita e frammentazione nuclei familiari:	(142+28.40)= +170.40
<u>e) fabbisogno per sostituzione da obsolescenza o vetustà:</u>	<u>+ 98.23</u>
Fabbisogno abitativo stimato:	+ 459.81

7. PREVISIONI INSEDIATIVE E DIMENSIONAMENTO

Tenuto conto che nelle zone di espansione (C) l'indice di fabbricabilità territoriale $I_{ft} = 1$ mc/mq per i comuni della III^a classe, si ha teoricamente la necessità di una zona di espansione di circa 4.60 ha, pari a 46.000,00 mq.

Nelle previsioni del piano, sulla base delle analisi e delle risultanze derivanti dal fabbisogno abitativo previsto, stabilito che l'orizzonte temporale prescelto per il piano è di 10 anni (2011-2021), sono state inserite come C3 le seguenti nuove aree edificabili:

Nuove aree di espansione		
zona omogenea	n. isolato	Superficie mq.
C3	C3.0	3000.00
C3	C3.1	5400.00
C3	C3.2	4916.00
C3	C3.3	820.00
C3	C3.4	5830.00
C3	C3.5	3400.00
C3	C3.6	2433.00
C3	C3.7	9309.00
C3	C3.8	8810.00
C3	C3.9	5160.00
	Totale	49078.00

Le superfici previste per l'espansione risultano al di sotto delle previsioni insediative ipotizzate e tali da far fronte alle esigenze abitative per il decennio di attuazione dello strumento urbanistico.

LA PROGETTUALITÀ DEL PUC

Il PUC di Bonarcado, sulla base dei dati raccolti, sulla potenzialità delle valenze presenti sul territorio e di quelle che è possibile sviluppare, ha focalizzato l'attenzione su alcune direttive di sviluppo del territorio, considerate le più significative: edificato esistente, ambiente, sistema produttivo, società.

Il PUC rappresenta lo strumento essenziale di pianificazione degli interventi e delle destinazioni d'uso con i criteri di sviluppo compatibile e sostenibile che tengono conto delle vocazioni delle terre per gli usi diversi, con l'obiettivo prioritario di conservare le risorse ambientali dal consumo irreversibile. Nella progettualità del piano si è tenuto conto di ogni trasformazione o modificazione del territorio prevista, con un sistema di regole puntuali e definite necessarie a garantire un controllo efficace e trasparente degli effetti attesi, evitando ove possibile di rinviare tale valutazione agli strumenti attuativi. Il riconoscimento delle specificità territoriali, sia paesaggistiche che ambientali, è stato fondamentale indirizzare il PUC, così come previsto nei principi del PPR e dal Codice Urbani, verso la salvaguardia e valorizzazione del territorio, dell'ambiente naturale e della biodiversità, in coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile, migliorando le produzioni e i servizi ambientali, mitigando e rimuovendo fattori di criticità e degrado. che tenga conto dei fenomeni di degrado derivati anche dall'urbanizzazione-infrastrutturazione o da usi non sostenibili. Parallelamente alla procedura di realizzazione del PUC è stata portata avanti anche la procedura di Valutazione Ambientale Strategica come previsto dalla normativa vigente.

La progettualità in fieri individua i seguenti temi o strategie d'intervento, strettamente connessi tra loro e tutti rivolti alla realizzazione degli obiettivi generali:

A. CONSERVAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ AMBIENTALE, STORICA, CULTURALE E INSEDIATIVA.

La componente ambientale e paesaggistica, all'interno della quale si svolge la vita della Comunità e la sua articolazione storico - insediativa, caratteri forti dell'identità locale, costituiscono elementi unici e irripetibili, che influiscono sulla qualità della vita, sul senso di appartenenza degli abitanti e sulla capacità attrattiva e competitiva del territorio.

Qualunque azione che individui politiche e priorità di intervento deve essere preceduta da una attenta valutazione delle risorse presenti, delle reali possibilità di intervento e delle ricadute sul contesto e sullo sviluppo che ne deriva.

Nella filosofia del PUC, le azioni di tutela e salvaguardia dei valori e degli attrattori territoriali mirano a cogliere le opportunità che gli stessi valori oggi propongono, oltre a garantire la loro protezione e valorizzazione in futuro.

In particolare gli obiettivi specifici del PUC sono:

- 1. conservare e salvaguardare i caratteri costruttivi ed insediativi, che costituiscono la testimonianza viva della tradizione del costruire e dell'abitare Bonarcadese;**
- 2. conservare e valorizzare gli ecosistemi delle aree ad elevato valore paesaggistico e ambientale;**
- 3. regolamentare e agevolare la fruizione delle aree ad elevato pregio, in relazione alla sensibilità ambientale, mediante la realizzazione strutturata di servizi;**
- 4. ridurre la pressione veicolare, relativamente al traffico pesante, all'interno del nucleo urbano, soprattutto nell'area di antica e prima formazione, spostandola verso percorsi alternativi fuori dall'attuale centro abitato e, contemporaneamente, adeguare i percorsi urbani per il traffico leggero in coerenza con i caratteri propri del contesto locale;**
- 5. recuperare i paesaggi degradati dalle attività umane e riqualificare le parti compromesse, ripristinare i valori preesistenti, dove possibile, o, in alternativa, creare nuovi valori paesaggistici;**
- 6. agevolare gli spostamenti pedonali e ciclabili;**
- 7. agevolare il riuso del patrimonio storico esistente, sia a fini residenziali sia per attività culturali, turistiche, economiche e dell'artigianato, ossia per quelle attività necessarie alla vitalità economica e sociale;**
- 8. migliorare l'accessibilità e la fruibilità del nucleo storico, l'organizzazione e la gestione del traffico, la localizzazione di servizi a supporto della vita della Comunità e delle attività.**

B. ESPANSIONE EQUILIBRATA DEL CENTRO ABITATO E CONTROLLO DEL CONSUMO DEL TERRITORIO

Il territorio rappresenta un sistema produttivo complesso, non si limita a produrre un unico bene ma, attraverso un'offerta complessa di risorse, servizi e valori soddisfa una domanda variegata, variabile e sofisticata. Sono molteplici e differenti sia i soggetti che partecipano alla definizione dell'offerta territoriale sia le esigenze che la trasformazione dello stesso devono soddisfare, per gli usi propri cui le aree sono deputate.

La regolamentazione dell'utilizzo del suolo extraurbano per nuovi usi insediativi, compatibilmente con le esigenze della Comunità e con il trend e le previsioni di incremento demografico, è una delle scelte strategiche mirate ad ottenere l'effettiva sostenibilità urbanistica. Il suolo è, infatti, una risorsa ambientale non riproducibile e quindi la sua tutela, e la progressiva riduzione del suo consumo è insita nel concetto stesso di sostenibilità.

In particolare gli obiettivi specifici del PUC sono:

1. indirizzare e governare l'espansione nel rispetto della reale tensione abitativa, delle dinamiche di sviluppo del territorio, della tutela dell'ambiente naturale e delle aree sensibili;
2. il corretto dimensionamento delle nuove aree residenziali, sulla base del reale fabbisogno, e la loro localizzazione intelligente;
3. la riqualificazione ed il riuso del sistema insediativo esistente;
4. la ricomposizione spaziale e figurativa della struttura insediativa.

C. RIQUALIFICAZIONE E RIORGANIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DEBOLI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA

Lo scopo è quello di migliorare la qualità diffusa dell'abitato, e dell'architettura dell'agro con la priorità di promuovere lo sviluppo di attività economiche e servizi innovativi insieme ai luoghi da riqualificare.

La minore dimensione dei nuclei familiari e lo sviluppo della città diffusa hanno prodotto una trasformazione nell'uso del territorio che richiede una riorganizzazione e un miglioramento della sua qualità.

Il riconoscimento del legame tra qualità urbana e qualità della vita, ossia del ruolo della qualità del paesaggio urbano come leva economica e sociale, determina la necessità, in primo luogo, di migliorare e valorizzare il contesto all'interno del quale la Comunità stessa esprime le proprie potenzialità.

La qualità ambientale e sociale, quella delle infrastrutture e quella delle risorse umane rappresentano, inoltre, elementi in grado di influenzare fortemente la capacità attrattiva e competitiva del territorio.

In particolare gli obiettivi specifici del PUC sono:

1. la ricomposizione della struttura insediativa, la riqualificazione degli spazi pubblici e privati, il rinnovamento e il miglioramento dell'immagine complessiva del centro urbano;

2. il supporto a forme di riqualificazione di spazi pubblici a fini culturali gestite dalle istituzioni locali e da gruppi di giovani, per la realizzazione di “cantieri” o “atelier” per lo sviluppo di talenti e di forme di creatività giovanili (musica, arti visive, grafiche, letterarie, teatro, mimo) innovative e da mettere in rete con realtà esistenti al di fuori dell’ambito territoriale. La risorsa dei giovani diventerebbe il perno per il miglioramento della qualità della vita con possibilità di sviluppo socioeconomico futuro.
3. il completamento e/o la riqualificazione dei servizi di rete e delle infrastrutture viarie, la definizione degli spazi destinati alla viabilità pedonale e alla sosta, la progettazione unitaria o per aree funzionali degli spazi verdi e dell’arredo urbano;
4. la valorizzazione delle persistenze positive, la trasformazione urbana nelle parti incoerenti, in un quadro di priorità che interviene sulle aree degradate attraverso la progettazione unitaria e l’organizzazione funzionale degli spazi pubblici;
5. il recupero degli edifici e degli ambiti di pregio, la riqualificazione di quelli parzialmente compromessi, la definizione degli interventi e delle trasformazioni possibili;
6. il riuso del patrimonio edilizio esistente, sia a fini residenziali sia per attività culturali, turistiche, economiche e dell’artigianato, ossia per quelle attività necessarie alla vitalità economica e sociale;
7. la coerenza di tutti gli interventi con i caratteri ambientali e tipologici del contesto locale;
8. la riqualificazione degli elementi territoriali e paesaggistici ad alta sensibilità: garantire accessibilità, fruibilità, adeguata dotazione di servizi ed alta qualità ambientale.

D. INTEGRAZIONE, CONNESSIONE FISICA E FUNZIONALE TRA LE PARTI, ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ

L’integrazione plurifunzionale, l’accessibilità e la fruibilità sono obiettivi prioritari sia alla scala urbana sia alla scala territoriale. Sono elementi che influiscono direttamente sulla qualità ambientale, sulla vivibilità del centro abitato, sull’inclusione sociale.

Bonarcado è attraversata dalla strada provinciale 15 che condiziona in modo rilevante la circolazione interna e la sua qualità dell’abitare, per cui è sempre più sentita la necessità di poter disporre di una bretella stradale che sgravi l’abitato dal passaggio del traffico in transito, soprattutto dai mezzi pesanti quali camion e autobus.

Nel piano è stato inserito il percorso individuato dalla Provincia di Oristano relativo alla circonvallazione del centro urbano.

Il Piano prevede il rafforzamento e il miglioramento delle reti infrastrutturali, materiali e immateriali, dei servizi e delle attrezzature a supporto della vita sociale e comunitaria, del turismo e delle strutture produttive con particolare riguardo per le esigenze delle categorie deboli o svantaggiate della Comunità.

La realizzazione degli interventi a livello materiale è comunque strettamente connessa alla salvaguardia del patrimonio ambientale, elemento imprescindibile per qualsiasi tipo di trasformazione, e alla sua valorizzazione attraverso il miglioramento delle condizioni di fruizione.

In particolare gli obiettivi specifici del PUC sono:

1. l'attenzione per l'impatto sociale, ossia per le ricadute delle scelte stesse sulla qualità della vita comunitaria;
2. la qualità delle infrastrutture, dei servizi e degli spazi della socialità;
3. la definizione degli spazi destinati alla viabilità carrabile e alla sosta;
4. la definizione degli spazi e dei percorsi di fruizione pedonale e/o ciclabile;
5. la razionalizzazione della circolazione attraverso la riorganizzazione delle infrastrutture viarie e la loro messa in sicurezza, con particolare riguardo ai nodi e alle articolazioni che manifestano precarietà.
6. favorire la mobilità tra ambito urbano ed extraurbano, mediante il miglioramento funzionale e paesaggistico dell'accessibilità e della fruibilità, dei servizi e delle aree naturali, con particolare attenzione alle necessità delle parti svantaggiate della Comunità e nel rispetto dei valori ambientali.

E. RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DI BONARCADO ALL'INTERNO DEL SISTEMA INSEDIATIVO TERRITORIALE INTERURBANO

All'interno degli obiettivi generali di riequilibrio del sistema insediativo, di valorizzazione delle risorse civiche e di tutela del patrimonio ambientale, si collocano le strategie di rilancio e potenziamento del nucleo urbano. L'obiettivo è quello di rafforzare l'offerta turistica legata ai percorsi devozionali mariani, alle preesistenze giudicali (ruderi del Monastero Camaldolese). All'interno dell'Intesa istituzionale Regione e Provincia di Oristano che prevede la valorizzazione del sistema museale Arborese, potrebbe rientrare l'ipotesi di nascita di un museo sulla documentazione legata al Condaghe di Santa Maria.

Il Piano mira in modo specifico a:

- 1. creare una realtà urbana moderna, con elevati standard qualitativi per servizi, residenza e ambiente, competitiva e attraente a livello locale e territoriale, che valorizzi tutti gli aspetti della storia locale vista attraverso l'edificato urbano, le tradizioni enogastronomiche, che possa avere un ruolo fondamentale nell'ambito del sistema economico e turistico.**
- 2. realizzare percorsi culturali e di tradizioni locali attraverso la promozione di azioni turistiche integrate e legate alla qualità della vita attraverso:**
- 3. la qualificazione del Parco Archeologico-Botanico di Binzola, della valle del Rio Mannu, che si inseriscono a pieno titolo nella rete di cultura ambientale, di cui fa parte l'orto botanico di Oristano.**
- 4. la valorizzazione del polo culturale che comprende la chiesa paleocristiana di Nostra Signora di Bonacatu e la basilica romanica di Santa Maria, che rappresenta uno dei punti di forza del sistema diffuso giudiciale, con la creazione del museo del Condaghe. Rientrano in quest'ottica tutte le azioni che si raccordano agli itinerari esistenti quali "Itinerari del Romanico in Sardegna" progetto integrato avviato, del quale esiste un portale telematico, ma di cui mancano le postazioni dislocate sul territorio.**
- 5. Tutelare e conservare il patrimonio della cultura materiale quale forte elemento identitario, inteso come risorsa locale per la valorizzazione del territorio bonarcadese da trasmettere alle generazioni future, coinvolgendo i centri di cultura, le associazioni, i cori e tutti gli attori operanti nell'ambito delle politiche culturali quali biblioteca, parrocchia e scuola. L'obiettivo quindi è quello di rendere la vita quotidiana dei giovani maggiormente attratta dalla vita culturale nei suoi diversi aspetti e più orientata alla dimensione "collettiva". Le azioni di tutela potranno essere affiancate da laboratori di recupero dei mestieri tradizionali, alle diverse forme di arte locale e della cultura del cibo, legata, ad esempio alle erbe spontanee di campo, così da attuare la doppia finalità di trasmettere i "saperi" e conservare la cultura materiale, che di promuovere il territorio.**
- 6. Predisposizione di progetti legati al Piano di Gestione e la promozione e valorizzazione delle attività locali e delle iniziative imprenditoriali ecocompatibili dei SIC che prevede la realizzazione di interventi di conservazione e di fruizione turistica sostenibile, in attuazione del Piano di Gestione integrato finanziato dal programma comunitario *LIFE* (1998-2000) che prevede la conservazione della biodiversità (habitat e specie), della qualità ambientale e paesaggistica dei siti.**

F. POTENZIAMENTO DELLA RETE E DELLE STRUTTURE COMMERCIALI E PRODUTTIVE ESISTENTI

- 1. Il potenziamento del settore commerciale e di quello produttivo, ha come obiettivo strategico lo sviluppo generale della competitività del territorio Bonarcadese in campo economico. Il punto di partenza è rappresentato dalla valorizzazione delle produzioni locali tipiche prodotti agroalimentari e artigianato locale qualificando le strutture di produzione esistenti. Rientrano in questo obiettivo le azioni legate alla creazione dei laboratori di cui al precedente punto e.5. La competitività del territorio dipende fortemente dal grado di innovazione dei processi produttivi e dei prodotti. Questa capacità di innovazione inoltre deve divenire un “bene pubblico”, ovvero conoscenza e competenza diffusa nel territorio. Nel territorio di Bonarcado sono presenti alcuni ingredienti che, se valorizzati, possono identificare il territorio come area di eccellenza:**
- 2. Il potenziamento della filiera dell’agroalimentare potrebbe costituire una valida opportunità di sviluppo, in particolare :**
 - minilaboratori di trasformazione, panifici e dolci tipici.**
 - settore lattiero-caseario con la costituzione di minicaseifici**
 - strutture per la raccolta e imbottigliamento dell’olio locale.**

Questi settori sono tanto più validi in quanto potrebbero dare slancio all’imprenditoria femminile.

Accanto a queste capacità produttive, si rileva la difficoltà nel convertire i risultati della ricerca in prodotti e processi commerciabili e quindi la necessità di consolidare la capacità di creare accordi tra imprese e centri di ricerca, università istituzioni presenti nel territorio.

Nella fase di analisi sono emersi con chiarezza gli elementi determinanti la debolezza strutturale del sistema produttivo locale: competenze professionali e manageriali inadeguate rispetto alle richieste del mercato del lavoro locale, scarsa propensione all’innovazione produttiva, scarsa propensione giovanile al rischio d’impresa.

- 3. Il rafforzamento della capacità imprenditoriale dei giovani rappresenta una priorità per uno sviluppo solido dell’economia locale. Attraverso un percorso di accompagnamento, per i giovani interessati ad avviare iniziative imprenditoriali, supportato dalla costante presenza di tutor esperti e competenti nel settore, volto alla comprensione delle effettive attitudini e propensioni personali al rischio di impresa, alla elaborazione e allo studio di fattibilità dell’idea imprenditoriale, nonché all’individuazione degli strumenti finanziari più idonei per la sua realizzazione. Altrettanto importante è l’attivazione di percorsi di valorizzazione delle professionalità femminile.**

G. LA QUALIFICAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI E LO SVILUPPO DI RETI DI COMMERCIALIZZAZIONE CONTRIBUISCONO ALLA VALORIZZAZIONE DELL'IMMAGINE DEL TERRITORIO.

In particolare obiettivi specifici del PUC sono:

- 1. il rilancio delle attività localizzate all'interno del centro urbano, come laboratori artigianali e botteghe ;**
- 2. attenzione per la sostenibilità ambientale e dei processi produttivi per sperimentare imprese produttive che presentino una certificazione ambientale, così come le produzioni tipiche prodotte da tali aziende, e quelle biologiche.**
- 3. la salvaguardia del sistema consolidato della rete produttiva territoriale, il sostegno di quelle azioni che prospettano ricadute diffuse e durature sia nell'ambito delle produzioni tradizionali, che di quelle biologiche.**
- 4. Supporto all'inserimento in circuiti commerciali nazionali che rappresentano un ulteriore elemento di qualificazione di prodotto.**
- 5. un supporto alla costituzione di reti per il commercio immateriali (ecommerce)**

H. RIORGANIZZAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELLA POTENZIALITÀ RICETTIVA - TURISMO SOSTENIBILE

Le qualità paesaggistiche, storiche e culturali costituiscono importanti e riconosciute risorse del territorio di Bonarcado. La razionalizzazione della potenzialità ricettiva è strettamente connessa agli obiettivi precedentemente enunciati, alla definizione di differenti modelli di gestione delle risorse stesse, in grado di conciliare sviluppo economico, salvaguardia degli elementi attrattori, e qualità della vita per la Comunità residente.

In particolare gli obiettivi specifici del PUC sono:

- 1. lo sviluppo della potenzialità turistica in prossimità o all'interno dell'insediamento esistente, dando priorità all'agricoltura e all'allevamento, come elementi attrattori ;**
- 2. incentivazione della varietà e qualità dei servizi offerti al fine di prolungare la stagione turistica e incrementare la competitività del territorio focalizzando l'attenzione e gli interventi sul ruolo delle attività agricole a salvaguardia del territorio e dell'ambiente;**
- 3. creazione di una rete di servizi ricettivi capace di relazionare il centro urbano ed il territorio di pertinenza con gli ambiti extraterritoriali attraverso la localizzazione strategica delle aree ad essi destinate;**
- 4. il miglioramento e il potenziamento delle strutture ricettive esistenti, l'integrazione della funzione ricettiva in strutture complementari e compatibili.**

I. SALVAGUARDIA E GOVERNO DELLE AREE NATURALI CON POTENZIALITÀ AGRICOLE

La conservazione dei rapporti fra sistema agricolo e sistema insediativo è finalizzata alla tutela del territorio e delle attività di produzione, ad evitare la frammentazione delle proprietà e gli usi impropri del suolo (inteso come patrimonio comune).

Bisogna ricordare che la Regione Sardegna ha attivato percorsi sperimentali di multifunzionalità in agricoltura (in particolare nell'area di Oristano) e si sta candidando a progettare azioni per l'inclusione sociale attraverso la multifunzionalità in aziende agricole, con lo scopo di creare percorsi di inserimento lavorativo di fasce svantaggiate accoppiato alla cura del territorio e del paesaggio.

In particolare gli obiettivi specifici del PUC sono:

1. La realizzazione di infrastrutture in grado di facilitare e garantire la fruibilità del territorio, sia a sostegno delle attività produttive esistenti sia come stimolo strutturale per le nuove attività;
2. il recupero e la valorizzazione dei percorsi tradizionali per l'attrazione di nuovi e consapevoli flussi turistici, in funzione anche dell'agriturismo e agricampeggio ititurismo;
3. la tutela della diversità delle produzioni e della integrità ambientale derivante da una agricoltura evoluta.
4. Utilizzo adeguato delle terre civiche, non solo ai fini agropastorali, ma delle coltivazioni a frutteto e vigneto. Con la conclusione e approvazione del Piano di valorizzazione delle stesse e adeguamento del regolamento d'uso, affiancando al prevalente uso agro-pastorale, la presenza di frutteti e vigneti.

J. SOSTEGNO DELLA CAPACITÀ ORGANIZZATIVA LOCALE

Le risorse locali rivestono un'importanza fondamentale per la promozione di processi finalizzati a valorizzare il patrimonio di risorse e competenze a disposizione del territorio.

La capacità organizzativa locale è supportata mediante azioni ed attività che concorrano all'attuazione di un efficiente sistema di governance, che rafforzi in maniera profonda e strutturata l'articolazione sociale locale, che promuova la condivisione degli obiettivi, che faciliti il processo d'accrescimento e consolidamento di capacità e conoscenze locali.

Solo in questo modo l'impresa produttiva sarà intimamente connessa con il contesto e "radicata" (non solo localizzata) e potrà evolvere solo se evolve e si sviluppa anche l'ambiente in cui è situata. Il binomio Impresa - Territorio è tanto più forte e duratura quanto più è verificata e consolidata l'interazione tra i due soggetti. L'efficienza del sistema socio-

economico che ne garantisce la produttività è data dall'efficienza delle sue principali componenti ossia le risorse naturali, le istituzioni, le infrastrutture, la cultura e i valori, le reti locali, le relazioni di fiducia e/o cooperazione con l'esterno,

In particolare gli obiettivi specifici del PUC sono:

1. valorizzare le risorse “territorializzate” ossia quelle risorse strettamente legate al contesto e da esso indissolubili, attraverso tutte le forme possibili: partecipazione ai bandi regionali, inserimento in pacchetti turistici e portali dedicati all'offerta turistica integrata e informata.
2. conciliare la crescita economica e lo sviluppo con l'equità nella distribuzione delle risorse e con la coesione sociale con azioni mirate al miglioramento della vita collettiva, soprattutto per i giovani;
3. creare e rafforzare il senso di identità e di appartenenza alla comunità con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i soggetti del territorio, e non più solo dall'amministrazione o di qualche gruppo di esperti con l'attivazione di circuiti di animazione che coinvolgano vaste fasce di popolazione così da sviluppare la vita pubblica, il dibattito e la partecipazione informata.
4. Instaurare metodologie più flessibili e partecipative rispetto a quelle tradizionali, in grado di favorire la costruzione e la condivisione di una visione di sviluppo del territorio attraverso l'informazione mirata ai portatori di interesse sulle iniziative, sui bandi, sulle opportunità economiche.
5. valorizzare il contributo dei molteplici attori, sia pubblici che privati, portatori di interesse, così da raggiungere azioni e obiettivi comuni e condivisi.
6. attivare azioni per la diffusione della rete internet in quanto è uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo economico del territorio e della sua competitività in molti settori: dallo sviluppo turistico (oltre il 90% delle commesse turistiche del territorio si realizza on-line) per diffondere in maniera globale la conoscenza delle risorse ambientali di pregio del territorio, alle relazioni prettamente commerciali e industriali (e-commerce); Ma con le nuove tecnologie a disposizione è anche lo strumento che rende più accessibili alla cittadinanza i servizi forniti dalle pubbliche amministrazioni in tema di politiche socio-assistenziali, scolastiche e culturali.

Tutte le azioni di intervento esplicitate potranno avere un effetto solo se inserite in un più ampio sistema locale e di area vasta, in modo da ottimizzarne la realizzazione, la fruizione e il funzionamento ed il mantenimento delle funzioni.

È inoltre auspicabile che si realizzi la connessione tra aree costiere e comuni dell'interno, così da mettere a sistema le valenze culturali e ambientali, le produzioni locali e artigianali, le attività e gli eventi presenti in ciascun territorio.

La creazione di una rete basata sulla cooperazione tra settore pubblico e privato, con la collaborazione di tutti gli attori, raggiungerebbe lo scopo di far conoscere e vendere il prodotto "territorio della provincia di Oristano" a cui il Comune di Bonarcado appartiene.

Un buon punto di partenza è rappresentato dal Sistema turistico locale Eleonora d'Arborea.

ANALISI SOCIO DEMOGRAFICA	1
CENNI GEOGRAFICI E CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRITORIO COMUNALE.....	1
CENNI ANAGRAFICI.....	1
ANALISI DELLA POPOLAZIONE : LA DINAMICA DEMOGRAFICA E L'ESODO MIGRATORIO	1
CENNI OCCUPAZIONALI	3
Categorie.....	5
ANALISI DELL'OCCUPAZIONE	5
I DATI ATTUALI.....	6
<i>Popolazione residente</i>	<i>6</i>
ANALISI EDILIZIA	7
<i>Il costruito</i>	<i>8</i>
<i>Stato attuale delle unità edilizie abitative</i>	<i>9</i>
LE PREVISIONI.....	10
1. FABBISOGNO LEGATO ALLE PREVISIONI DI SVILUPPO DEMOGRAFICO....	11
2. FABBISOGNO DOVUTO A DISAGIO ABITATIVO PER FENOMENI DI COABITAZIONE.	11
3. SOVRAFFOLLAMENTO.	11
4. FABBISOGNO DOVUTO AL TASSO DI CRESCITA IN FUNZIONE DELLA NATALITA' E DELLA FRAMMENTAZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI.	11
5. FABBISOGNO DA SOSTITUZIONE PER OBSOLESCENZA.	12
6. SINTESI FABBISOGNO ABITATIVO.	13
7. PREVISIONI INSEDIATIVE E DIMENSIONAMENTO	14
LA PROGETTUALITÀ DEL PUC.....	15
A. CONSERVAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ AMBIENTALE, STORICA, CULTURALE E INSEDIATIVA.....	15
B. ESPANSIONE EQUILIBRATA DEL CENTRO ABITATO E CONTROLLO DEL CONSUMO DEL TERRITORIO.....	16
C. RIQUALIFICAZIONE E RIORGANIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DEBOLI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA	17
D. INTEGRAZIONE, CONNESSIONE FISICA E FUNZIONALE TRA LE PARTI, ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ	18
E. RAFFORZAMENTO DEL RUOLO DI BONARCADO ALL'INTERNO DEL SISTEMA INSEDIATIVO TERRITORIALE INTERURBANO	19
F. POTENZIAMENTO DELLA RETE E DELLE STRUTTURE COMMERCIALI E PRODUTTIVE ESISTENTI	21
G. LA QUALIFICAZIONE DEI PRODOTTI TIPICI E LO SVILUPPO DI RETI DI COMMERCIALIZZAZIONE CONTRIBUISCONO ALLA VALORIZZAZIONE DELL'IMMAGINE DEL TERRITORIO.....	22
H. RIORGANIZZAZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELLA POTENZIALITÀ RICETTIVA - TURISMO SOSTENIBILE	22
I. SALVAGUARDIA E GOVERNO DELLE AREE NATURALI CON POTENZIALITÀ AGRICOLE.....	23
J. SOSTEGNO DELLA CAPACITÀ ORGANIZZATIVA LOCALE	23